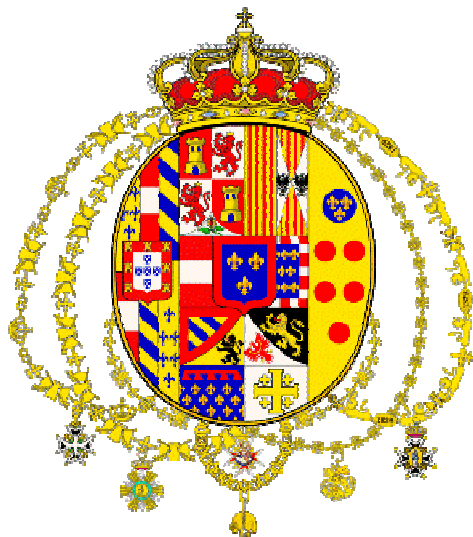


BRUNO ROSSETTI

Carlo e gli altri

I BORBONE DI NAPOLI

Dalla pace di Utrecht all'Unità d'Italia



2010

INDICE

Premessa pag. 7

Introduzione pag. 10

Capitolo I – Carlo in Spagna pag. 13

I Reali di Spagna, Filippo V ed Elisabetta Farnese, cercano sia una sistemazione dignitosa per i loro figli sia di riconquistare gli ex territori spagnoli in Italia persi dopo il Trattato di Utrecht; invocano inoltre il rispetto dei diritti dinastici sul ducato di Parma e Piacenza e sul granducato di Toscana che, in virtù delle parentele di Elisabetta, sarebbero toccate ai suoi eredi. Elisabetta cerca quindi di combinare una serie di fidanzamenti dei suoi figli e figliastri con regnanti o rampolli di famiglie Reali europee, ma non sempre con successo. Intanto il figlio Carlo acquisisce finalmente il diritto ad occupare il ducato di Parma e Piacenza ed il granducato di Toscana. Incontriamo per la prima volta l'arciduchessa Maria Teresa d'Austria anche essa preoccupata di accedere al trono, quello d'Austria, che però è vietato da una antica legge austriaca e non solo.

Capitolo II – Carlo arriva in Italia pag. 18

Carlo parte dalla Spagna ed arriva in Italia. Si incontra con Gian Gastone de' Medici al quale succederà come granduca di Toscana. Prenderà poi anche il titolo di duca di Parma e Piacenza. Carlo verrà quindi coinvolto nella Guerra di Successione Polacca che vede contrapposte la Spagna e l'Austria per la candidatura del successore di Re Augusto III di Polonia. L'obiettivo di Filippo V, ove fosse uscito vincente da tale contesa, è quello di riconquistare il Regno delle Due Sicilie al momento in mano all'Austria. La Spagna vince la guerra ed il giovane Carlo, sedicenne, conquista il trono di Napoli.

Capitolo III – Carlo Re di Napoli pag. 23

Carlo entra a Napoli accolto gioiosamente dal popolo. Ha subito dei problemi con la Santa Sede a proposito della sua investitura come Regnante. Carlo, per volere del popolo, non prenderà alcun numerale dopo il suo nome: ne capiremo il perché. La mamma, Regina Elisabetta, riesce finalmente a trovargli una moglie, Maria Amalia di Sassonia, e si fanno grandi feste a Napoli per il matrimonio

Capitolo IV – Le opere realizzate da Carlo pag. 29

I Regnanti di Spagna continuano ad avere una grande influenza nelle attività di governo del figlio, con malcelato risentimento della moglie Maria Amalia. Carlo comunque si avvale, nella sua attività di regnante del notevole contributo di Bernardo Tanucci. Vengono realizzate da Carlo una infinità di opere pubbliche e sociali molto importanti, ma continuano i dissidi con la Chiesa.

Capitolo V – Carlo e la Guerra di Successione Austriaca pag. 35

Scoppia improvvisamente una guerra detta impropriamente di Successione Austriaca, che vede contrapposti da una parte Spagna, Francia e Russia e dall'altra Austria, Gran Bretagna e Regno di Sardegna. Carlo si proclama neutrale, ma è costretto dal padre Filippo V ad intervenire. Lui obbedisce al padre, ma sotto la minaccia dei bombardamenti delle navi inglesi su Napoli, non può fare altro che ritirarsi. Però, sotto la pressione del fratellastro, divenuto Re di Spagna dopo la morte del padre, riprende le armi contro l'Austria e, partecipando lui stesso al conflitto, sconfigge gli austriaci a Velletri. Intanto muore il fratello, Re di Spagna, lasciando il Trono a Carlo che viene sostituito, a sua volta, come Re delle Due Sicilie, dal figlio Ferdinando.

Capitolo VI – Ferdinando IV di Borbone pag. 40

Ferdinando inizia la sua attività di Re ad 8 anni. Viene quindi affidato, a causa della sua minore età, ad un Consiglio di Reggenza presieduto dal Tanucci. Ferdinando fu allevato da una popolana con il cui figlio, che rincontrerà dopo molti anni, trascorse la fanciullezza nei quartieri napoletani. Egli come suo padre ama lo sport più che gli studi. Il suo primo intervento efficace, da Monarca, è in occasione di una grande carestia che nel 1767 colpisce Napoli e la Campania. Scaccia poi dal Regno i Gesuiti, come peraltro era già avvenuto in altri paesi europei. I vari tentativi, spesso sfortunati, per procurargli una moglie, si concludono con le nozze di Maria Carolina d'Asburgo-Lorena. A Napoli c'è una grande attività massonica che Carlo non riesce a stroncare, che coinvolge anche la Regina. A seguito di ciò il Tanucci viene licenziato. Maria Carolina conosce il comandante Acton col quale, si dice, avrà una relazione. Ferdinando prende varie ed efficaci iniziative di carattere sociale ed amministrativo. Intanto scoppia la Rivoluzione Francese con notevole conseguenze sul comportamento dei Reali.

Capitolo VII – Napoleone entra in Italia pag. 50

Dopo l'uccisione di Luigi XVI e di Maria Antonietta, nasce una coalizione, contro la Francia, che comprende praticamente tutte le nazioni europee. La Francia è comandata da Napoleone Bonaparte. Ferdinando cerca di rimanere neutrale, ma questa sorta di armistizio con la Francia, che dura poco più di due anni, gli costa pesanti tributi in danaro. Ferdinando decide di affrontare i francesi a Roma trasformata da Napoleone da Stato della Chiesa in Repubblica Romana. Entra quindi a Roma, ma vi rimane poco perché i francesi la riconquistano dopo meno di un mese e si dirigono su Napoli. Sotto la spinta dei francesi la famiglia Reale è costretta ad abbandonare la città, rifugiandosi in Sicilia e lasciando Napoli e tutta l'Italia meridionale in mano ai francesi. A Napoli vi è la rivolta dei *lazzaroni* che si oppongono, senza successo, all'ingresso degli invasori.

Capitolo VIII – La Repubblica Napoletana pag. 55

Nasce la Repubblica Napoletana che dura circa 6 mesi. Il nuovo Governo cerca di varare una nuova Costituzione e di realizzare nuovi progetti, ma rimarranno sulla carta. Intanto viene organizzata la *crociata dei sanfedisti*, sotto la spinta principalmente della Regina, che si conclude con la riconquista dell'Italia meridionale e di Napoli. Seguono pene capitali ed incarcerazioni per chi ha partecipato alla Repubblica Napoletana. L'esercito di Ferdinando riconquista Roma, ma la repentina reazione dei francesi, comandati da Murat, respinge i napoletani entro i loro confini. Intanto Napoleone cinge la corona di Imperatore dei francesi e quella di Re d'Italia. Si forma una nuova

coalizione contro Napoleone formata da quasi tutte le nazioni europee tranne la Spagna. L'esercito francese rioccupa il Regno delle Due Sicilie e la famiglia Reale fugge per la seconda volta in Sicilia. Ferdinando ritornerà a Napoli dopo circa 9 anni con una nuova moglie.

Capitolo IX – Giuseppe Bonaparte a Napoli pag. 67

Il nuovo Re di Napoli, Giuseppe Bonaparte, prende possesso del Trono e la sua prima iniziativa è la conquista di Capri, Ischia e Procida. Le truppe borboniche vengono sonoramente sconfitte in Calabria. Fra Diavolo viene impiccato dai francesi ed in Calabria continuano le azioni di rappresaglia contro di essi con l'aiuto degli inglesi. Giuseppe Bonaparte cerca di reprimere le iniziative antifrancesi e di varare nuove riforme fino a quando, nel 1808, va a sedersi sul Trono di Spagna, abbandonando Napoli.

Capitolo X – La Spagna di Carlo IV pag. 71

In che modo Giuseppe Bonaparte diviene Re di Spagna? Alla morte di Carlo III, gli succede sul Trono di Spagna il figlio Carlo Antonio, col nome di Carlo IV. Tutta la storia di Spagna, in questo periodo, è influenzata dalla presenza di un Primo Ministro, Manuel Godoy, divenuto amante della Regina Maria Luisa di Borbone Parma. Tra le iniziative del Godoy vi è l'accordo con Napoleone per un attacco al Portogallo. Ciò consente l'accesso delle truppe francesi sul suolo spagnolo e, approfittando di un cruento dissidio tra Carlo IV e suo figlio Ferdinando, erede al Trono, la presa del potere da parte di Napoleone. Il trono però non fu occupato dal Bonaparte, ma da questi ceduto al fratello Giuseppe.

Capitolo XI – Gioacchino Murat Re delle Due Sicilie pag. 75

Gioacchino Murat viene proclamato Re di Napoli al posto di Giuseppe Bonaparte. Egli alternerà la sua attività di regnante con quella di guerriero a fianco di Napoleone. A fianco di questi costringe l'esercito russo alla ritirata entrando indisturbato a Mosca. Sopragiunto però l'inverno, l'esercito francese è costretto ad una tormentata ritirata che si conclude con la disfatta della Beresina. Dopo di ciò, Prussia ed Austria scendono in campo contro Napoleone che, dopo alcune vittorie, subisce una clamorosa sconfitta a Lipsia. Dopo varie vicissitudini, Napoleone viene ancora sconfitto a Waterloo da un corpo di spedizione anglo-prussiano. Murat, temendo che gli austriaci avrebbero sostenuto il ritorno dei Borbone a Napoli, li affronta, ma ne esce sconfitto. Il Congresso di Vienna ristabilisce quindi i regimi ed i confini preesistenti nelle varie nazioni europee.

Capitolo XII – Ferdinando III Re di Sicilia pag. 78

Ferdinando, che si trova ancora in Sicilia, emana tre decreti di cui uno in particolare, quello che riguarda l'imposizione di una tassa su qualunque scrittura pubblica o privata, suscita una vibrata protesta dei nobili siciliani e degli inglesi che in Sicilia hanno molteplici attività. Dall'Inghilterra arriva in Sicilia un nuovo ambasciatore che impone l'eliminazione della tassa e del sussidio che gli inglesi pagano per la loro permanenza sull'isola. Gli inglesi provano anche ad impostare una nuova Costituzione che prevede la completa autonomia della Sicilia da Napoli, ma, a seguito delle decisioni prese dal Congresso di Vienna, Ferdinando ritorna a Napoli ed i siciliani restano senza la Costituzione.

Capitolo XIII – Ferdinando I Re delle Due Sicilie

pag. 83

Finalmente Ferdinando torna a Napoli come Re delle Due Sicilie e con una nuova moglie, sposata dopo la morte di Carolina. Per lei fa costruire al Vomero una splendida villa nella quale anche lui passa piacevoli momenti di riposo. Viene eletto un nuovo Governo, vengono introdotti nuovi codici giuridici e stipulato un nuovo concordato con la Chiesa. Intanto, attivata dai carbonari, scoppia una sommossa per ottenere una nuova Costituzione, come avvenuto in Spagna nel 1820. Il Re pressato dai rivoluzionari, ai quali si era aggiunto anche l'esercito, pubblica un decreto col quale promette che, opportunamente adattata alle esigenze del Regno, sarebbe stata emanata una Costituzione analoga a quella spagnola. Vengono quindi indette nuove elezioni ed il 1° ottobre 1820 vi è la prima seduta del Parlamento.

Capitolo XIV – La Rivoluzione Siciliana

pag. 87

In Sicilia scoppia la rivoluzione innescata dalla notizia che a Napoli è stata concessa la Costituzione. I rivoltosi, con alla testa un religioso, padre Vaglica, si impadroniscono del Palazzo Reale di Palermo e cacciano via le truppe borboniche. Viene nominata una nuova Giunta che però è incapace di governare una situazione così critica. La Giunta manda un appello a tutte le province invitandole ad aderire al movimento separatista. Vengono poi inviati otto membri al Re per chiedere la creazione in Sicilia di un Governo indipendente. Il Principe Reggente, Francesco, non riceve gli emissari ma manda loro delle ipotesi d'accordo che prevedono la concessione dell'indipendenza solo se richiesta dalla maggioranza dei siciliani e non solo dai palermitani. Ne segue un referendum dal quale emerge che effettivamente esiste la richiesta maggioranza. Viene inviato in Sicilia il generale Florestano Pepe non solo per realizzare le ipotesi d'accordo, ma principalmente per pacificare la Sicilia in quanto molti siciliani, oltre ad essere fedeli ai Borbone, non accettano la supremazia di Palermo sul resto della Sicilia. Sembra che le cose vadano per il meglio, quando la popolazione si ribella ricorrendo alle armi. Il Pepe decide di marciare su Palermo. Segue quindi la resa dei siciliani e la stipula di un accordo nel quale si prevedeva che gli stessi cittadini avrebbero deciso sulla separazione da Napoli e che sarebbe stata riconosciuta per la Sicilia la Costituzione spagnola del 1812. A Napoli si levano però aspre critiche per le concessioni fatte in Sicilia, tanto che il Principe Reggente è costretto ad annullare l'accordo e ad inviare in Sicilia prima il generale Colletta, poi il generale Nunziante che riescono a ristabilire un ordine più apparente che sostanziale.

Capitolo XV – Il Congresso di Lubiana

pag. 93

Nonostante l'opera di convincimento fatta da Ferdinando verso tutti gli Stati europei circa l'avvenuta regolarizzazione del Regno delle Due Sicilie, non tutte credono che ciò sia vero. Particolarmente incredulo è il Ministro degli Esteri austriaco che convoca un congresso a Lubiana per esaminare lo stato delle nazioni nelle quali vi erano stati moti rivoluzionari particolarmente cruenti. Anche Ferdinando è invitato al congresso, ma il Parlamento, per timore che si volessero rivedere la Costituzione appena varata, gli vieta di andare. Dopo varie schermaglie, Ferdinando parte ma non si reca a Lubiana e vi manda un suo rappresentante. E' quindi un gioco facile per Metternich far affermare a tutti i convenuti che è indispensabile abrogare la Costituzione appena concessa a Napoli, pena l'intervento militare. Il Parlamento respinge la richiesta ed il 23 marzo 1821, dopo piccole schermaglie, gli austriaci entrano a Napoli e riorganizzano lo Stato con idee conservatrici. Il 4 gennaio 1825 muore Re Ferdinando e gli succede sul Trono delle Due Sicilie il figlio Francesco.

Capitolo XVI – Francesco I Re delle Due Sicilie

pag. 99

Francesco I , sposò 28 anni prima di diventare Re, Maria Clementina figlia dell'Imperatore d'Austria. Però Maria Clementina, tubercolotica, morì presto e Francesco sposò la figlia di Carlo IV di Spagna, sua cugina, Maria Isabella. Francesco I è asmatico ed ha la gotta ed il suo stato di salute gli impedisce di occuparsi con efficacia del governo dello Stato. Egli delega molti dei suoi doveri Reali a persone non sempre all'altezza del compito. Francesco muore dopo 5 anni di Regno lasciando lo scettro al suo primogenito maschio Ferdinando. La sua principale azione fu quella di riuscire a sgomberare il Regno dalle truppe austriache.

Capitolo XVII – Ferdinando II Re delle Due Sicilie

pag. 104

Ferdinando II sale al Trono nel 1830. Appena incoronato si deve occupare di un problema che ha implicazioni internazionali: la nascita dell'isola Ferdinandea. Per il suo possesso nasce una contesa tra la Francia, l'Inghilterra ed il Regno delle Due Sicilie, ma la contesa finisce presto perché l'isola, con la stessa velocità con la quale è emersa, se ne torna sotto il livello del mare. Due anni dopo la sua salita al Trono, Ferdinando sposa la figlia del Re di Sardegna, Maria Cristina di Savoia, donna molto religiosa e di forti principi morali. Francesco manda in Sicilia suo fratello Leopoldo per tenere a bada i mai sopiti moti popolari, ma Leopoldo si immedesima troppo nei problemi della gente e viene subito sostituito. La Regina Maria Cristina muore mettendo al mondo l'erede Francesco e Ferdinando si sposa un anno dopo con l'arciduchessa Maria Teresa d'Asburgo-Teschen. Ferdinando riesce a fare molte riforme volte al miglioramento dell'economia, dell'amministrazione dello Stato e del livello sociale. Nel 1848 concede la Costituzione sul tipo di quella francese non soddisfacendo però quelli che aspiravano ad un liberalismo moderno. Intanto in Francia scoppia una rivoluzione a seguito di una precaria situazione economico/sociale con conseguente fuga del Re e creazione di un Governo Provvisorio. La rivoluzione si estende a tutti gli Stati europei e quindi anche all'Italia. Il 23 marzo 1848 inizia la Prima Guerra d'Indipendenza che vede l'Italia contro l'Austria. Il 10 agosto 1849 viene firmata la pace a cui consegue fondamentalmente la restaurazione della situazione precedente per quanto riguarda i Regnanti e l'annullamento di tutte le Costituzioni così faticosamente conquistate. Nel 1856 Ferdinando subisce un attentato che, in modo molto travagliato e doloroso lo porta alla tomba.

Capitolo XVIII – Francesco II Re delle Due Sicilie

pag. 116

A Ferdinando II succede il figlio Francesco col nome di Francesco II. Quando aveva 25 anni aveva sposato la bella Maria Sofia di Baviera. Durante il suo Regno Ferdinando prende molte iniziative in favore del suo popolo ed intraprende molte opere pubbliche. Nel 1859 scoppia la Seconda Guerra di Indipendenza in cui il Regno di Sardegna e la Francia sono alleate contro l'Austria. I franco-piemontesi riconquistano Milano ed hanno due decisive vittorie a Solferino e San Martino. La vittoria del Piemonte suscita l'entusiasmo patriottico degli altri Stati italiani. Con pacifiche insurrezioni e successivi plebisciti i vari stati vengono annessi al Piemonte. L'iniziativa di Mazzini e Garibaldi, con l'appoggio di Cavour, ed la successiva impresa dei Mille, determinano l'annessione anche del Regno delle Due sicilie che avviene con un referendum che si tenne il 21 ottobre 1860. Il 17 marzo 1861 Vittorio Emanuele II viene proclamato Re d'Italia.

Note esplicative

pag. 122

Indice dei nomi

pag. 144

Premessa

Non sarebbe possibile raccontare la storia di un uomo, se pur limitata ad un breve periodo, senza parlare del ‘tempo’ in cui ha vissuto, dell’ambiente che ha frequentato, del suo lavoro, della sua famiglia, delle interazioni che ha avuto con i suoi simili e così via.

Lo stesso vale se si intende parlare della storia di una nazione senza fare cenno al periodo storico a cui ci riferiamo, alla situazione socio-economica, ai rapporti con le altre nazioni, alla struttura amministrativa e via discorrendo.

Il problema del raccontare è nel decidere quali sono le cose necessarie e sufficienti per descrivere ‘l’oggetto’ della nostra attenzione e quali, al contrario, se pur interessanti in linea di principio, sarebbero fuorvianti rispetto all’obiettivo che ci proponiamo e che potrebbero portarci fuori strada, facendoci perdere il filo della storia.

Mi spiego meglio con un esempio.

Un giorno sono andato a trovare un amico ad Itri ed in quella occasione, mi è stato detto che quello era il paese di Fra Diavolo.

Io ho fatto finta di sapere chi fosse, pensando tra me che si trattasse di un frate che proprio santo non era.

Tornato a casa, mi sono documentato ed ho scoperto che Fra Diavolo era un lestofante che si era arruolato nell’esercito dei Sanfedisti.

Anche se ne avevo la curiosità, ho tralasciato di indagare sul perché del suo nome ed ho cercato di capire chi fossero i Sanfedisti anche se, mi sembrava ovvio, vista l’appartenenza ad essi di un lestofante, che fosse gente senza fede.

Indagando su di essi, ho scoperto che i Sanfedisti erano al seguito di un cardinale che si chiamava Ruffo che comandava un esercito fondamentalmente di contadini, diseredati e malfattori che marciavano in nome della Santa Fede.

Mi sono quindi chiesto dove andasse questo esercito, anche se avevo la curiosità di sapere come mai un cardinale si trovasse in quella situazione.

Scoprii che l’esercito, muovendosi dalla Calabria, andava a riconquistare, per i Borbone, il Regno di Napoli.

Partendo quindi dall’indagine su Fra Diavolo, ho scoperto da cosa doveva essere liberato il Regno di Napoli e, così proseguendo, sono arrivato alla Rivoluzione Francese, a Napoleone, ai Borbone di Francia e di Spagna, al Re Sole e così via.

Cosa ho voluto dire con quest’esempio?

Ho voluto far riflettere su come sia difficile raccontare una storia partendo da un certo evento e concludendola ad un certo punto, al verificarsi di una certa circostanza, senza farsi deviare da tutto ciò che alla storia è connesso ed a cui è quindi necessario fare cenno, ma senza farsi prendere la mano nel cercare nel dettaglio cause e particolari.

Naturalmente lo stesso evento avrà un colore, un sapore, un significato ed una morale diversa in funzione di quali saranno stati gli elementi ritenuti indispensabili per raccontarlo.

Se, davanti ad una scultura, chiedete all'artista come ha fatto ad eseguire l'opera, vi risponderà che è stato sufficiente togliere dal blocco di marmo di partenza, tutto quello che non serviva a realizzare l'idea che aveva in testa.

Io, per realizzare questo libro, ho fatto qualcosa di analogo, partendo dalle poche conoscenze che avevo, utilizzando un enorme blocco, non di marmo ma di notizie, dati ed immagini che sono contenuti nei testi storici e di quelli presenti in *internet* e, più specificamente, in *wikipedia*.

Ovviamente è stato necessario un notevole impegno per omogeneizzare tutto il materiale e per trovare, di ciascun argomento, oltre le notizie fondamentali, anche quelle piccole informazioni necessarie a scrivere la storia di una famiglia con tutte le sue virtù e le sue debolezze, con personaggi secondari ed altri di grande personalità, di comparse e primi attori, di mariti traditi e mogli affettuose, di uomini pavidetti ed altri pieni di coraggio, di quelli che hanno lasciato un segno della loro azione ed altri che sono scomparsi nel nulla.

Si tenga presente che alcuni dei capitoli che seguono, non rispettano a pieno una sequenza temporale in quanto alcuni di essi raccontano una serie di eventi che richiedono di essere affrontati in modo organico senza essere inframmezzati dalla descrizione di altri fatti, avvenuti nello stesso tempo, che ne farebbero *perdere il filo*.

Ciò si è reso particolarmente necessario nel raccontare la storia dal 1759 al 1825, cioè degli anni nei quali, con alterne vicende, ha governato nel sud Italia Ferdinando con i numerali I, III e IV.

Si riporta di seguito un elenco nel quale si evidenziano i capitoli che descrivono i fatti avvenuti nell'arco di tempo indicato. Per tale periodo, nel quale si sarebbero dovuti raccontare in ordine cronologico gli eventi verificatisi, come detto, si è preferito, per una migliore comprensione dei fatti, raggruppare questi in capitoli storicamente omogenei. Ecco i capitoli in questione preceduti dagli anni di riferimento:

1759 Ferdinando IV di Borbone

1788 La Spagna di Carlo IV

1796 Napoleone entra in Italia

1799 La Repubblica Napoletana

1806 Ferdinando III Re di Sicilia

1806 Giuseppe Bonaparte a Napoli

1808 Gioacchino Murat Re delle Due Sicilie

1815 Ferdinando I Re delle Due Sicilie

1820 La rivoluzione siciliana

1821 Il Congresso di Lubiana

Nel raccontare la storia dei Borbone di Napoli, oltre che raccontare i fatti, ho cercato di dare un certo risalto ad alcuni personaggi della storia, trascurando invece di parlare di altri personaggi od avvenimenti che, se pur importanti e famosi, o non hanno avuto un rapporto diretto con i regnanti borbonici o sono sufficientemente noti, ai più, per doverne ulteriormente parlare. Ho invece trattato con particolare attenzione tutto ciò

che riguardava le donne, cioè le Regine, che mi sembra siano state le vere protagoniste della storia dei Borbone di Napoli.

Se è vero che dietro un grande uomo si nasconde sempre una grande donna, nel caso dei Borbone, potremmo dire che, tranne qualche rara eccezione, dietro grandi Regine si sono sempre nascosti piccoli Re.

B.R.

Introduzione

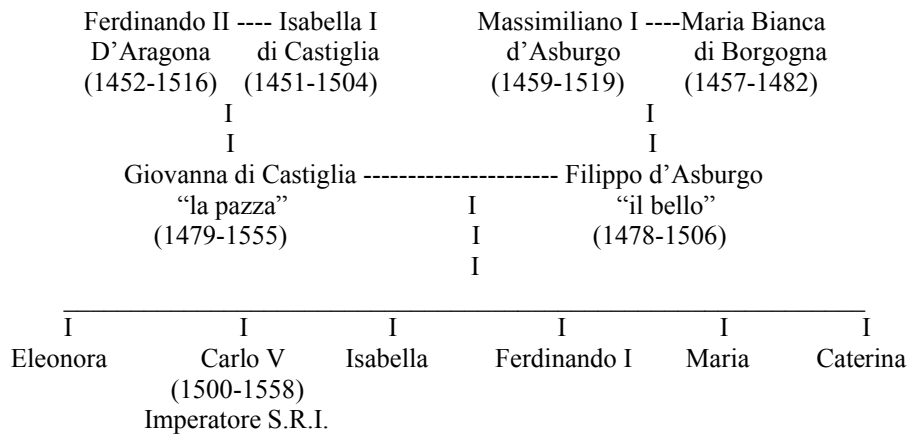
I Borbone erano una modesta famiglia feudale, vassalla¹ dei conti di Bourges, emancipatasi nel secolo X. Il suo nome deriva dal castello di Bourbon-l'Archambault nella Francia centrale dove si trova una fonte già nota ai Romani col nome di Aquae Borbonis.

I Borbone regnarono in Francia, Spagna, Austria ed in altri paesi europei, imparentandosi con diverse dinastie regnanti.

Il Regno di Napoli per circa 230 anni, da quando cioè fu occupato dall'aragonese Ferdinando il Cattolico nel 1503, non ha mai avuto un Re ivi residente, ma solo una serie di viceré prima spagnoli poi austriaci. Il primo Re a risiedere a Napoli fu Carlo di Borbone.

Per poter seguire le vicende del Regno di Napoli è necessario però ricordare quel che accadde in Europa prima che i Borbone, Reali di Spagna, diventassero i Reali di Napoli, cioè prima del 1700.

Per quanto riguarda il Regno di Napoli, credo sia interessante capire come avvenne, il passaggio da una dominazione aragonese, cioè spagnola, ad una dominazione austriaca, cioè asburgica. Per far ciò è necessario partire dando uno sguardo alla breve genealogia che segue.



Da tale schema si evince che le due famiglie, degli aragonesi, Sovrani di Spagna, e degli Asburgo, Imperatori d'Austria, si unirono (nel 1496) attraverso il matrimonio dei rispettivi figli: Giovanna, detta la *'pazza'* e Filippo detto *'il bello'*.

Da questo matrimonio nacquero 6 figli, dei quali il primogenito maschio fu Carlo.

Per una serie, fortunata per lui, di scomparse premature dei legittimi eredi, quando morirono il nonno Ferdinando (1516) ed il nonno Massimiliano (1519), Carlo divenne erede dei beni di Castiglia e di Borgogna, Re di Spagna, Re di Napoli, arciduca d'Austria ed Imperatore del Sacro Romano Impero, col nome di Carlo V.

I successori di Carlo V, Re di Spagna, ma di linea asburgica, furono

- Filippo II di Spagna e I di Napoli (1527 - 1598)
- Filippo III di Spagna e II di Napoli (1578 - 1621)
- Filippo IV di Spagna e III di Napoli (1605 - 1665)
- Carlo II di Spagna e IV di Napoli (1661 - 1700)

Le successioni al Trono di Spagna si susseguirono senza problemi e nel rispetto delle regole dinastiche, fino al Regno di Carlo II.

Questi infatti non ebbe eredi per cui secondo le regole dinastiche, avrebbe dovuto succedergli Carlo VI figlio di Leopoldo I, Imperatore d'Austria, del ramo spagnolo degli Asburgo.

Carlo II però, prima di morire, cosa che avvenne nel 1700, nominò suo successore Filippo d'Angiò, nipote di Luigi XIV di Francia, preferendolo al pretendente asburgico. Il successore di Carlo II prese quindi il nome di Filippo V di Borbone Re di Spagna e di Napoli.

La cosa non piacque all'Imperatore Leopoldo che si oppose a questo passaggio del Regno di Spagna dalla dinastia di origine asburgica ad una francese dei Borbone.

Carlo II però fu irremovibile nella sua decisione e da ciò ne conseguì la guerra detta di Successione Spagnola (1700-1713) di cui si parlerà nel seguito.

Filippo V, dopo la sua nomina, mandò a Napoli un viceré spagnolo, ma a causa della guerra in atto, nel 1707 Napoli, fu occupata dalle truppe austriache.

Il Regno di Napoli divenne però ufficialmente parte dei domini asburgici solo dopo il Trattato di Utrecht che pose fine alla guerra nel 1713.

Intanto Carlo VI, salito sul Trono austriaco nel 1711, divenendo Imperatore del Sacro Romano Impero², rinunciò alle sue pretese sul Trono di Spagna, ma tenne per sé il titolo di Re di Napoli.

La guerra si concluse con il trattato di pace di Utrecht nel quale fu deciso, tra l'altro, che:

- Filippo V, aveva il riconoscimento internazionale del suo diritto al Trono di Spagna.
- La Spagna cedeva il Regno di Sardegna, i Paesi Bassi spagnoli, il ducato di Milano ed il Regno di Napoli agli Asburgo d'Austria. Ciò avveniva dopo che per 7 anni, dal 1700 al 1707, era stato Re di Napoli Filippo V, rappresentato in loco da un suo viceré.
- La Sicilia veniva assegnata a Vittorio Amedeo II di Savoia.



Carlo VI d'Asburgo

- La Spagna cedeva all'Inghilterra l'*asiento de negros*, cioè il monopolio del commercio degli schiavi africani verso l'America.

Il 7 luglio 1707 il primo viceré austriaco, Georg Adam von Martinitz, prese possesso del Palazzo Reale di Napoli, sede del Governo, che fino al giorno prima aveva ospitato l'ultimo viceré spagnolo.

Seguirono quindi altri 2 viceré austriaci fino al 1734, anno nel quale salì, vedremo come, al Trono di Napoli, Carlo di Borbone.

In conclusione a Napoli, in circa 230 anni di storia, non vi è mai stato un Re residente, ma ben 11 viceré.

Sono invece riportate, qui di seguito, segnate ingrassetto, le coppie Reali che hanno governato Napoli da residenti.

Come si vede, il primo fu Carlo di Borbone figlio di Filippo V di Spagna e bisnipote di Luigi XIV di Francia.

Luigi XIV di Francia – Maria Teresa di Spagna

Luigi gran delfino – Maria Anna di Baviera

Filippo V di Spagna – Elisabetta Farnese

Carlo III di Spagna – Maria Amalia di Sassonia

Ferdinando I delle Due Sicilie – Maria Carolina d'Asburgo-Lorena

**Francesco I delle Due Sicilie – Maria Clementina d'Asburgo Lorena
– Maria Isabella di Borbone-Spagna**

**Ferdinando II delle Due Sicilie – Maria Cristina di Savoia
– Maria Teresa d'Asburgo**

Francesco II delle Due Sicilie – Maria Sofia di Baviera